

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 50
Six mesi . »	3 80	Six mesi . »	6 40
Tre mesi . »	2 00	Tre mesi . »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 6, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici

Firenze -- Gabinetto Viennois.  
TORINO -- Giannini e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Grandona.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiunte Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in alcun modo la DIREZIONE.

## ROMA 28 AGOSTO.

Non può certo revocarsi in dubbio, che il Sovrano abbia, in diritto costituzionale, la facoltà di sciogliere, o di prorogare le Camere. V'ha peraltro a riflettere, che nella qualità della sua persona sacra, ed inviolabile non può mettere in atto la sua prerogativa, senza che v' intervenga la responsabilità dei Ministri, i quali come necessari consiglieri della Corona, debbono controfirmare ogni decreto del Principe per risponderne alla nazione, rappresentata dai Consigli deliberanti. Per lo che noi crediamo, che la proroga, ingiunta l'altro ieri alle Camere, cada sotto ordinaria responsabilità ministeriale. Se questa sia improvvida, se riesca dannosa, è contro il Ministero, che dee rivolgersi il risentimento della nazione, che devono esercitarsi i di lei diritti, perchè compromessa nei suoi maggiori, e più seri interessi, in quella della sua indipendenza, dell'onore, e della sua libertà.

Noi l'altrieri rilevammo qual danno arrechi questa sospensione delle Camere legislative all'armamento, già votato dai Consigli, e sanzionato dal Sovrano, ed alla organizzazione di una nazionale difesa. Volgeremo oggi un rapido sguardo alla questione finanziaria, come fu nel nostro articolo di Sabato per noi accennato.

La soverchia pressa di chiudere il nostro parlamento (ognuno può congetturarne a suo modo le ragioni) fece dimenticare al Ministero, che non avea mezzi onde bastare alle esigenze ordinarie della finanza, e che era alla vigilia di ottenere circa due milioni di scudi da ricavarsi con boni del Tesoro, imposti sopra beni camerali e sopra il credito residuale dell'appannaggio.

Che il numerario non sia sufficiente ai dispendii consueti, ne è prova il rapporto ufficiale sullo stato della Finanza, presentato dall'ultimo Ministro Lunati in principio della sessione, e nel quale concludevasi, che il Tesoro poteva allora con i soli boni emessi sopporre alle spese ordinarie: ma non a quelle della guerra, ed ai fondi ch'erano richiesti dal Ministero delle Armi. Dopo ciò il Ministro stesso domandò una proroga pel corso coattivo dei biglietti della Banca Romana da estendersi fino agli undici del prossimo Settembre. A convalidare la sua domanda il Ministro Lunati addusse a ragione, che il bisogno del Tesoro era tale, che se avesse dovuto rimborsare del suo credito la Banca, sarebbe trovato senza fondo di cassa per ogni spesa straordinaria.

In seguito il Ministro della Guerra chiese due milioni di credito, che la commissione incaricata a farne rapporto, ridusse, e comprese sotto questi due titoli: 1. Anticipazione dell'ultimo trimestre, Ottobre, Novembre, e Dicembre al Ministero della Guerra; 2. Preventivo supplementario per questo trimestre medesimo di sc. 504 mila, votato dal Consiglio dei Deputati, e lasciato in cifra incerta dall'Alto Consiglio, perchè stimata insufficiente la menovata somma. Risulta quindi un deficit per questo titolo soltanto di oltre mezzo milione di scudi.

Il Nuovo Ministero non si è affatto dato carico di ciò: anzi invece di chiedere i fondi, ha prorogato i Consigli. Il Consiglio dei Deputati peraltro, meglio avvisato dei Ministri, aveva provveduto da se medesimo per l'assegnamento dei fondi da darsi al Ministero, e per quanto riguarda le consuete spese, e per quelle, che si riferiscono all'Armamento votato dai Consigli stessi. Che più, si era già in parte spiegata l'azione, passando uno dei tre progetti finanziari, intorno al prestito forzoso su i crediti ipotecari; progetto, che portato all'Alto Consiglio, invece di esservi sostenuto dal Ministero, ha questi suggerito che ad oppugnarlo s'invitasse, onde presso la Ministeriale opposizione restasse salva quella Camera da una collisione fra i due Consigli, compromittente i due corpi legislativi dello Stato, e la sorte delle istituzioni costituzionali.

Da ciò chiaramente risulta la improvvidenza del Mi-

nistero, che non avrà mezzi da sopporre alle spese del servizio ordinario dell'esercito nei mesi di Ottobre, e Novembre. Nè si opponga a questo, che il nuovo Ministro delle Finanze trova un *superfluo*; dappoichè egli stesso due giorni prima della proroga dichiarò dalla Tribuna, che se il Tesoro fosse posto nella necessità di restituire alla Banca Romana quanto le deve, non avrebbe più avuto di che provvedere a qualunque spesa. — Oltre di che vennero ad esso raccomandate le istanze del Commercio di Ancona, e di Bologna, ed ei vi fece ragione per mezzo della Banca Romana. Un tal peso ricade al Tesoro, come su di esso si aggraveranno tutte le spese della invasione austriaca a Bologna, e dei nuovi armamenti; spese che volendo assai limitare, giungeranno almeno fino al rimborso dei boni emessi da quel Governo. Come dunque intende il Ministero di provvedere a queste spese? Come pagherà gl'interessi del debito a Parigi, che udiamo con nostra grandissima sorpresa non essere stati ancora depositati? --

Non vogliamo più oltre insistere su tale argomento; ma protestiamo fin da ora soprattutto per i danni della nostra Finanza, contro la improvvida, ed intempestiva risoluzione del Ministero.

I nuovi Legionari raccolti jeri mattina nella piazza del Gesù in numero di circa 1000 furono benedetti da S. Santità nel passare da quella piazza.

Il Sig. Cav. Senatore Griffoli inviato Straordinario della Corte Toscana a Roma, e a Napoli per rilevante missione a prò della causa d'Italia giunse jeri in questa Capitale col Sig. Cav. Augusto de'Gori Panfilini aggiunto a quello nella qualità di Segretario.

I due personaggi dopo avere questa mane avuta udienza da Sua Santità partono oggi stesso alla volta di Napoli. Ogni cuore Italiano fa voti perchè la loro missione riesca all'intento bramato.

## CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

CIVITAVECCHIA 17 agosto ore 11 antin.

Il capitano di un bastimento a vela partito da Livorno ieri 26 agosto alla sera ha dichiarato all'ufficio di Sanità in Civitavecchia che al momento della sua partenza il Governo provvisorio era stato proclamato in Livorno.

FERRARA 24 agosto.

Gli Austriaci non eseguirono più il cambio delle truppe che trovansi in questa Fortezza. Essi seguitano a tenere da 7 ad 800 uomini d'infanteria e 150 circa di cavalleria, al Bondeno, con tre pezzi d'artiglieria.

Al Ponte da qualche giorno si sono ingrossati. Continua l'inibizione di passare il Po, ma questa si fa più rigorosamente sentire, per andare dal di qua al di là, mentre all'opposto a qualcuno riesce passare.

Da Ostiglia persona degnissima di fede scrive, che non solamente viene impedito entrare in Mantova a qualsiasi persona, anche della città stessa, ma quelli che dal giorno del fatale armistizio riescirono entrarvi, vennero costretti dal paterno governo di uscirne. Di più asserisce che la fortezza di Mantova sta approvvigionandosi per sei mesi.

È tutt'oggi che si vocifera, non so con qual fondamento, che Radetzky trovisi a Padova con 20 mila uomini e 100 pezzi di cannone, e stia disponendosi ad attaccare Venezia con tutte le sudette forze. Pretendesi sapere che egli abbia avanzata questa proposizione, cioè, che entro Settembre vuole essere in Venezia, a costo di sacrificare 20 o 30 mila uomini.

Le lettere di colà sono consolantissime e mostrano la piena sicurezza della posizione in cui trovansi, e ciò che è più lodevole, gli inauditi sforzi che sono disposti a sostenere, anzichè vedere al sempre abborrito straniero.

Un Ufficiale Bolognese che trovasi di presidio colà, e che ebbe il permesso di recarsi in Patria per pochi giorni, mi diceva della piena, intera, illimitata fiducia che gode il General Ferrari. Egli è l'anima di tutto, e di tutti, mi soggiungeva; instancabile, giammai riposa, onde sorvegliare di mano in mano tutt'i forti che circondano Venezia; ad ogni attacco vuole ad ogni costo esserne tosto avvisato, per recarsi subito in sul luogo con uno slancio sorprendente; e finiva col narrarmi molte sue prodezze, e bei ritrovati.

Cosa fa Roma sentendo la convenzione fatta dal Card. Marini con Welden? Nulla, m'immagino, mentre i moderati, per non rovinare, dicono essi, la già rovinata Causa d'Italia, fa duopo soffrire tutto, soffrire e poi soffrire. Soprusi? che importa, bisogna mantenere la quiete interna: convenzioni infernali? che monta? fa d'uopo stare nei limiti costituzionali, non badando poi se altri vi sortano. E quel tanto che prometteva sul principio del movimento Italiano l'alma Città, il Popolo di Roma? !...

## CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta del 26 Agosto

PRESIDENZA DEL DOTT. RUSCONI.

Si legge il processo verbale e viene approvato.

All'appello nominale si trovano presenti 64 Deputati.

Il Segretario Gamba legge un dispaccio del Ministro dell'Interno col quale comunica alla Camera la domanda dell'Avv. Giacomo Bini Cima deputato di Nocera di essere esentato per tutta la presente sessione dall'intervenire alle sedute del Consiglio, annunciando di esser pronto a rinunciare ove la sua domanda non fosse favorita. Alcuni elettori del suo distretto protestano di non voler restare senza deputato. La Camera non ammette la domanda.

Quindi viene proclamato deputato di Faenza e Brisighella il Conte Pietro Ferretti per la quale elezione Bonaparte sorge dicendo: Onore al Collegio che ha voluto a Deputato quello che fu per molte settimane l'Angelo tutelare di Roma!

Bonaparte. Permettetemi, Signori, che mi rallegri con voi di aver riconosciuto che se abbiamo dallo Statuto la facoltà di formarci in Comitato segreto, non per questo possiamo mantenere segrete le nostre risoluzioni. Ciò sarebbe contrario al sistema rappresentativo, e pugnerebbe con la lettera stessa dello statuto, che bene a proposito pone per principio generale « le risoluzioni de' Consigli saranno pubblicate » non distinguendo affatto risoluzioni di sorta, sia che si prendessero in pubblica seduta, sia in Comitato segreto. In questo caso particolare poi, non solo è giusto che le nostre risoluzioni siano pubblicate, ma fa mestieri che siano provalate, e divulgate, a suono per dir così di tromba, onde il Popolo, e se vi è maggiore universalità del Popolo, conoscano tutti le nostre intenzioni chiare, esplicite e nette, di volerci rivendicare ad ogni costo, e nel senso più largo, la indipendenza, la libertà di tutta intera l'Italia.

È quindi una interpellazione al Ministero sopra una lettera a lui scritta dal General Pepe in cui si duole che dal Ministro della Guerra sia stato ordinato il ritorno del nostro piccolo battello a vapore riattato e armato di due cannoni dal Governo veneto, il quale faceva utile servizio all'esercito colà stanziato. Domanda se esiste quest'ordine; e perchè sia stato dato. Ma il Ministro della Guerra non è presente e quindi non si può avere risposta. Allora il deputato Bonaparte chiede alla Camera che esprima un voto al Governo perchè non sia richiamato questo nostro battello - La Roma; ed avendo il Deputato Fiorentini esternato dei timori che possa cadere nelle mani del nemico, il medesimo Bonaparte ha soggiunto: È meglio che cada nelle mani dell'inimico, che subire la vergogna che dei fratelli ne privino i fratelli in questi frangenti!

Sterbini si unisce a quanto ha detto il precipuante e aggiunge che sarebbe necessario che il Ministro della Guerra venisse a rispondere a questa domanda, e anche ad un'altra, se è vero cioè che il Governo sta noleggiando un vapore sarlo destinato a imbarcare a Venezia tutta o parte della nostra truppa che si trova colà per essere ricondotta fra noi.

Si mette a voti la proposizione di Bonaparte sul voto da inviarsi al Governo perchè il nostro vapore resti in Venezia al servizio della nostra truppa e viene approvata alla quasi unanimità.

Secondo l'ordine del giorno si passa alla lettura del rapporto sul progetto di legge per l'abolizione delle sostituzioni.

Armillini Relatore legge il rapporto e viene rimesso alla stampa.

Si passa alla verifica dei poteri. La commissione propone ed è proclamato deputato pel distretto di Faenza e Brisighella Pietro Ferretti. Esistendo molti reclami contro la nomina dell'Avv. Piacentini a Deputato del distretto di Poggio Mirteto ed avendo trovati giusti la Commissione invita la Camera ad annullarla, e la maggioranza approva il parere della Commissione. La nomina viene annullata.

L'ordine del giorno porta il Rapporto della Commissione delle pezzioni.

Torra relatore legge il suo rapporto e viene approvato. Ranghiasei presenta e sviluppa una sua proposizione che viene rimessa alla stampa e alle Sezioni.

Il Ministro dell'Interno sale la tribuna per comunicare alla Camera che dietro domanda del Consiglio dei Ministri perchè la sessione dei Consigli Deliberanti fosse prorogata al 15 di Novembre S. S. avea aderito e ne legge il decreto.

Quindi il Presidente dichiara fin da oggi sospesa la sessione.

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 25 Agosto

L'ordine si stabilisce mirabilmente, e fra pochi di speriamo non resti vestigio delle anomalie prodotte dai passati avvenimenti, e si potrà mettere intero freno a talun disordine che qua e là avviene in qualche paese di campagna per opera di pochi sbandati malvagi, di cui la razza mai non è spenta appieno in nessun paese. - In mezzo alla niuna apparente minaccia nemica, non si cessa però dalla maggiore ocularità ed operosità, e la Civica veglia, insieme alla riserva dei Popolani, di notte, alle porte ed alle mura, specialmente a che niano esca od entri armato in città se munito del voluto permesso. — Continuando ad arrivare alcuni rinforzi di corpi militari pontificii, taluno fra gli altri, che già qui trovavansi, ha cominciato a partire per fissati accantonamenti di osservazione nel Ferrarese. — Il Governo e il Comitato si prestano, senza interruzione o distinzione di tempo alla cosa pubblica; ed il nostro bravo Colonnello Belluzzi non fa sparmio di cure e di gravi fatiche, sicchè è ben desiderabile che ci rimanga un uomo, che cotante prove ha dato di forte animo e di caldo amore di patria.

— Le offerte per soccorso ai feriti ed alle bisognose famiglie dei morti nei gloriosi fatti dell'8 sono cresciute delle seguenti: signor Tommaso Carega Scudi 16; sig. Enrico Levi sc. 30; signor Ingegnere Giacomo Biancani sc. 8; N. U. sig. Conte Carlo Marsili sc. 50.

— Le corrispondenze di Lombardia non ci pervengono regolarmente. Ieri ed oggi abbiam veduto stabilita una staffetta per la solita lunga antica via di Mantova, Modena e Bologna. Le corrispondenze che essa reca a Milano sono del 3 e del 4 di questo mese.

(Gazz. di Bologna)

FERRARA 24 Agosto

Gli austriaci non ricevono più sudditi pontificii in tutti i territori del Veneto da essi per ora occupati! Da Bondeno partirono alcune centinaia d'austriaci e ne restarono circa 700 con tre pezzi di artiglieria. — Si parla d'un campo austriaco che si farebbe fuori di Modena stessa.

Abbiamo sott'occhio la gazzetta di Milano redatta da impiegati austriaci poichè lo stesso Lambertini che ne aveva il privilegio tralasciò di pubblicare il foglio.

Vi si annunzia la resa di Brescia, Bergamo e Como, e si finisce l'articolo colle seguenti parole — « I popoli d'Italia soggetti all'I. R. dominazione austriaca, fatti dimentichi del luttuoso passato, funestato dall'imperizia, dalla mala fede e dai sacrilegi dei provvisori! d'infesta memoria, veggano una volta la NUOVA BRILLANTE AURORA e siano costretti ad esclamare colle enfatiche parole di Tibullo:

Venit post multos, una serena dies.

Chi ha cuore Italiano, legga se può senza fremere la seguente relazione (datata da Bologna 7 agosto) del Barone Welden a S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky.

Conforme l'istruzione avuta da V. E. che una colonna di 5.000 uomini sotto il generale maggiore principe Francesco Lichtenstein abbia da avanzarsi verso Modena fra il 2 e 3 agosto, e che io da parte mia debba coprirlo nel suo fianco sinistro, ho l'onore di riferire ubbidientissimamente di aver ciò effettuato coll'aver già spinto innanzi il giorno 2 delle scorrerie da Ostiglia e Mirandola, da Bondeno a Cento e nella direzione di S. Agostino, finalmente di là verso Malalbergo. Il giorno 3, lasciando indietro a Padova due compagnie d'infanteria e tre colonne di cavalleria, passai finalmente io stesso il Po a Ponte di Lagoseuro, occupai nella notte la città di Ferrara, da dove le truppe nemiche qui stanziato si ritirarono parte a Ravenna, e parte a Bologna. Ma su questa strada le prevenne la colonna del colonnello Gerstner, e la retroguardia nemica consistente in due ufficiali e 148 uomini, fu fatta prigioniera presso Malalbergo, una bandiera, molte armi e munizioni che seguivano la retroguardia nemica caddero nelle nostre mani. Avendo disposto l'assoluta resa della città di Ferrara, e permesso che le quattro compagnie di granatieri pontificii sotto il colonnello Marescotti, che di già capitolavano a Treviso, rimangano a Ferrara pel mantenimento dell'ordine, mi recai il giorno 5 a Cento in questo giorno la colonna sotto il principe Francesco Lichtenstein incominciò il suo passaggio del Po presso Ostiglia, su di che feci ritirare i distaccamenti spinti innanzi verso Carpi, e li diretti a S. Giovanni e Bologna. Alcune ore prima dell'ingresso della mia vanguardia a Cento, il battaglione nemico del Basso Reno sotto il tenente colonnello Rossi si avviò a Bologna; la legione della *Libertà Italiana* sotto il colonnello Morandi,

finalmente la legione Antonini marciarono in gran fretta verso Modena. Gli estremi miei posti avanzati stavano nella sera del 5, circondando Bologna al nord-est ed ovest, un'ora distante dalla città; le porte erano già chiuse fino da ieri sera, tutto nel massimo disordine, e tutti i cavalli requisiti, acciò gli eroi del giorno, in caso di bisogno, potessero prender la fuga. Conveniva però aspettare l'occupazione di Modena colla colonna del principe Lichtenstein, forte di 2,500 uomini, prima di determinare le cose ulteriori verso Bologna. Tutte le mie truppe non contavano che 4192 uom., e Bologna conta 72,000 abit., noti dai tempi memorabili per le loro teste riscattate e la loro disubbidienza verso il proprio Governo, attualmente nella massima ribellione. Prima della sera del 6 il generale maggiore principe Lichtenstein non poteva giungere a Modena, perciò io differii l'attacco in Bologna sino alla mattina del 7, facendo intanto propagare dappertutto l'annessa proclamazione. Nel decorso del giorno 6 ricevetti la unanime notizia dalle mie colonne avanzate essere chiuse le porte di Bologna, trovarsi quattro cannoni alla Porta Galiera, attaccati molti proclami calmanti in città, però incapaci finora di mitigare il feroce disordine crescente ognora dalla presenza de' capi rivoluzionarii in alto grado; intanto le mie colonne si avanzavano verso sera alla distanza di un tiro di cannone dalla città, che io lasciai a bel disegno aperta verso Forlì e Firenze. Il paese occupato dalle mie truppe inviò intanto atti di sommissione e diede realmente prove delle miglior volontà per mantenere la quiete e l'ordine, talchè lasciai in più città parte della Guardia Civica armata pel servizio interno, e per non faticare di più ancora le mie poche truppe. Intanto Modena era evacuata dalle orde nemiche, come appresi da un mandato proclama di un Governo provvisorio. Nella notte del 6 al 7 fu eretta sull'altura di S. Michele una batteria di obizzi, un'altra alla Porta di S. Felice, una terza innanzi la Porta Galiera, onde incominciò il fuoco verso la città all'alba del giorno. Prese queste misure, una Deputazione della città mi venne incontro, assicurandomi della sua sommissione e della totale partenza de' volontari, sicchè ne disposi le mie misure militari. (Gazz. d'Aug.)

I lettori avranno osservato l'assoluta resa di Ferrara, la retroguardia nemica fatta prigioniera. Questa retroguardia consisteva negli Svizzeri che erano di presidio in Ferrara i quali, attesochè non dovevano restarvi, che le 4 compagnie di granatieri Pontificii, prendevano la via di Bologna per continuare la marcia sino alla Cattolica fuori delle 4 Legazioni, e ciò d'accordo col Comando Austriaco, che lasciava libera ogni strada ai soldati Pontificii per ritirarsi, meno quella sulla linea del Po - Infatti il battaglione mobile ferrarese, i Carabinieri in numero di 170 ch'erano a Ferrara, tennero la stessa strada per sgombrare la città, e fortunatamente non s'incontrarono nella colonna austriaca condotta dal colonnello Gerster. - Bologna trionfante vegga come vi è trattata dal Barone Welden, e più di tutto stia oculato il ministero sulla missione del Cardinale Marini.

Se oltre le armi austriache dovesse lo stato Pontificio restar vittima anche dell'austriaca diplomazia, sarebbe compiuta la sventura. (Gazz. di Ferrara.)

REGGIO (di Modena) 25 Agosto.

A Modena sventola la bandiera tricolore in Piazza Grande, e i Civici hanno la loro Coccarda tricolore; ma a Reggio ciò non sussiste perchè una lettera del Comandante la Piazza in Reggio, che è austriaco, non vuole.

Un decreto del Duca di Modena invita tutti gli impiegati al loro posto, ma finora l'Intendente di Finanze Albertini, Cocchi l'assessore di Polizia, non sono voluti andare al loro posto. Il Governo di Reggio è affidato a Gherardini per cui è forza concludere che Scapinelli non sia più al mondo.

Altro decreto promette indennità a chi ha sofferto danno nel tempo del governo provvisorio.

Tutte le gazzette che venivano nel tempo del governo provvisorio continuano.

Nel Comune vi sono Petrozzani, Torri, Davalli Balsilio, Viappiani.

Il Duca non ha disapprovato l'atterramento della Cittadella anche sul riflesso del risparmio di manutenzione.

Petrozzi, Turri e Davalli sono stati dal Duca quelli che ha ricevuti bene dichiarando loro che dimenticava tutto il passato, che avrebbe fatto di tutto per vantaggio de' suoi sudditi, e che conosceva che l'esigio è duro sacrificio. Col Segretario del Comune Dottor Prandi disse che dimenticava l'atto di dedizione a Carlo Alberto.

Vi è stata altra Deputazione composta di Miotti, Pampolini, Trivelli, e Tito Predelli che l'accoglie bene, ma colla quale disse non potersi spiegare chiaramente e nulla potere fare dipendendo dal Comando austriaco.

La cosa che è dispiaciuta al Duca di Modena è stata la cacciata delle famiglie addette all'Austria perchè dice che sono morte tre persone in viaggio per lo spavento.

Il Dottor Fattori e Dottor Fistri sono andati sino a Rubbiera per accogliere le truppe austriache.

Il nostro vescovo e i Capi della nostra Guardia Civica si sono offerti di dormire nei quartieri per assicurare gli austriaci che non vi era tradimento come era stato fatto lor credere. Tutti gli impiegati del Governo Provvisorio sono stati licenziati.

La Guardia Civica di Modena si presenterà per ottenere generale amnistia.

Le Guardia Civica di Reggio non ha che trenta fucili di giorno in giorno; e l'armeria è in mano dei tedeschi; i posti migliori della città sono in mano della Civica. Le pattuglie marciano con un austriaco per poter dare la parola d'ordine. (Alba.)

VENEZIA 21 agosto ore 5 pom.

Il generale Rizzardi, per ordine del governo e del generale in capo venne destinato al comando del riparto di Chioggia e adiacenze, punto il più importante, e forse il più minacciato, nell'estuario. Questo bravo e distinto generale, nell'adempimento dell'onorevole incarico, si acquisterà, ne siamo certi, novelli diritti alla universale stima, come esperto e valoroso uomo di guerra e della patria benemerito; aggiungendoli agli altri già prima acquistati, e più di recente nell'esercizio del non meno interessante comando di Marghera.

Milano

Le sole notizie che abbiamo di Milano si è che Radetzky spoglia de' migliori pezzi di pinacoteca, il museo numismatico, le pubbliche biblioteche ec. sotto il pretesto che sono cose acquistate per commissione dell'imperiale regio governo; ma sarebbe pur bene se spogliasse il Lombardo-Veneto di 60 e più milioni aggiunti al debito pubblico per conto e commissione dello stesso suddito imperiale regio governo che portò i denari a Vienna. Continuano del pari le estorsioni a titolo di prestito, fatte ai privati. Di Commercio non si parla: molte botteghe sono ancora chiuse; a nove ore della sera le contrade sono vuote; un sepolcrale silenzio regna dappertutto. (Alba.)

L'I. R. delegazione provinciale di Milano avvisa che nella straordinarietà delle circostanze attuali l'I. R. intendenza generale, d'ordine del maresciallo Radetzky ha autorizzato, con dispaccio 13 agosto, che venga nel corrente anno esatta anticipatamente di due mesi la prima rata dell'imposta prediale del prossimo futuro anno cameralre 1849. Tale esazione dovrà essere fatta pel 20 Settembre prossimo futuro nella proporzione di cent. 4, 5, 7 per ogni scudo d'estimo, salvo il compensare, nel pagamento delle rate successive, quanto potrà esser dovuto in seguito alla definitiva sistemazione dell'imposta per l'anno 1849.

Con editto della congregazione municipale di Milano del 15 agosto, attesa la somma urgenza di procurar mezzi di provvedere allo stato d'assedio ed all'esigenze dell'esercito, si ordina un prestito forzoso di 2,800,000 lire con interesse del 5 per 100 da levarsi sulle famiglie, persone anche morali e ditte mercantili agiate e facoltose, dimoranti o stabilite in città o che vi abbiano una riflessibile possidenza qualunque: la distribuzione sarà progressiva, il pagamento metà al 21 agosto, metà al 1 settembre: i reclami sulla distribuzione saranno presi in considerazione per il pagamento della seconda rata. La distribuzione sarà fatta da un'apposita commissione (da nominarsi dalla congregazione municipale), la quale nelle sue operazioni avrà riguardo agli infortuni straordinarii che avessero colpito i contribuenti in epoca recente; la stessa commissione giudicherà inappellabilmente sui ricorsi: le singole parti saranno fatte conoscere a domicilio tre giorni prima della scadenza della prima rata: ai morosi è intanata la multa del decimo della somma a ciascun di loro imposta, oltre all'esazione co' modi fiscali. A garanzia del prestito sono obbligate tutte le attività comunali, e specialmente l'estimo civico. - La commissione di cui sopra è composta de' signori avv. A. Sopranzi, rag. A. Patrizio, dott. G. Velini, ing. G. Brioschi, rag. F. Castellieri, con C. Cereda per segretario.

Dietro gli ordini dell'intendente generale dell'armata dovendosi riattare possibilmente tutto il sistema di

amministrazione che era in corso prima del 18 marzo, la delegazione provinciale ha ripreso le sue funzioni. Il sig. G. Guaita essendone stato nominato dirigente.

Per ordine del governatore principe di Schwarzenberg del 15 agosto, è istituita una commissione per raccogliere e restituire ai legittimi proprietari gli oggetti appartenenti ad ufficiali, rimasti ne' quartieri alla partenza delle I. R. truppe da Milano nel mese di marzo p. p. e si ingiunge a chiunque si trovi possessore di tali oggetti di farne immediata consegna sotto comminatoria d'essere trattato « come possessore di mala fede, complice o manutengolo del rubamento commesso dal governo provvisorio. » (Corr. Liv.)

20 Agosto. Scrivo per mano altrui ed incarico altrui di impostare questa mia appena giunto nei Regi Stati; l'esperienza mi ha reso prudente.

Gli Austriaci, seguendo il loro metodo di osservare le capitolazioni, fanno imballare i quadri de' pubblici stabilimenti come Brera e l'Ambrosiana.

A siffatto spoglio aggiungono il sarcasmo, di farlo per salvarli dall'invasione francese. Non oso affermarlo, ma si dice che siensi presentati in alcune case di privati per assicurarsi degli oggetti d'arte sotto lo stesso pretesto.

A Milano vi è pochissima truppa: molti lo attribuiscono al concentrarsi che fanno sopra Cremona, altri a correr dietro a Garibaldi che ha occupato Varese e i dintorni.

Eccoti quel che ho raccolto; ma il primo fatto che ti esponi è proprio un fatto, ed è abbastanza significativo. (Corteggio della Concordia.)

Si assicura che Radetzky è partito precipitosamente per Vienna.

— Radetzky non fu contento di spogliare gli stabilimenti pubblici, ma anco i privati. Da diverse case signorili furono per suo ordine derubati gli oggetti più preziosi; sono spogliate le chiese di calici, patene, ostensori, croci, bacili, ecc., ma dolcemente ad una ad una. Radetzky l'ha molto coi preti; quelli che sono ricchi od agiati sono tassati personalmente di contribuzioni, e per castigare i curati e favorire, com'egli dice, il *poovero popolo*, ha abolito i diritti di stola, e le propine o mancie che traevano dai battesimi o matrimoni: tantosto egli abolirà, se anche non gli ha già aboliti, i sussidii che per legge di Napoleone conservata dal governo austriaco, ricevevano i curati poveri, che saranno per questo ridotti alla mendicizia.

— La *Gazzetta di Milano* non è redatta dall'Urbino come si era asserito, ma da certo avvocato Zini veneziano stabilito da lungo tempo a Milano. editore del giornalaccio il *Cosmorama*: ma gli articoli di fondo e di *premier Paris* sono opera originale del conte Pacht, il capo dello spionaggio austriaco in Italia, giacchè da molti anni egli era incaricato di spiare e di riferire sulla condotta dei governatori, del vicerè e persino della stessa polizia.

— Durando (Giacomo) è a Vercelli comandante dei Lombardi. (Pens. Ital.)

— Da relazioni provenienti dal Lago Maggiore sappiamo che Garibaldi il 18 era a Varese, e pare che si avvicini verso le montagne del lago di Como che continuano colla Valtellina e colle Valli Bergamasche onde operare la sua giunzione col colonnello d'Apice e il generale Griffini. Sotto questi generali audaci è probabile che il lago Lario e le terre confinanti abbiano a diventare un teatro di guerra come lo furono al tempo del famoso Gian Giacomo Medici. Tutti quei paesi sono popolati da una gente bella e robusta, di perspicace ingegno, molto animosa e nemicissima ai Tedeschi. Si dice infatti che la popolazione corra incontro agli audaci guerrieri, ne ingrossi la truppa, le presti soccorsi di ogni maniera, e faccia di tutto per assecondarne gli sforzi.

Tutta la regione è fertile di castagne, vino, frutti, ed anche biade, ma non in quantità sufficiente per mantenere gli abitanti; vi si alleva molto bestiame. È montuosa e in alcuni luoghi poco accessibile e facile ad essere difesa da una popolazione armata; le montagne alla sponda orientale del lago confinano col cantone Ticino, colla Val Mesaleina, Grigioni, l'occidentale per la Val Fassina comunica colla Valtellina, colla Val Cannonica, e con altre Valli bergamasche il castello di Musso, da dove il Medici tenne per più anni lontano l'esercito di Carlo V. e fece tante incursioni nella Valtellina e nella Brianza, potrebbe diventar celebre ancora. (Corr. Merc.)

## TORINO 22 agosto.

Ieri il generale Dabormida venne nominato ministro della guerra in sarrogazione del general Franzini il quale ha chiesto la sua licenza. (Risorgimento.)

CARLO ALBERTO per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova, ecc. ecc. Principe di Piemonte ecc. ecc.

La condizione attuale del Regno rendendo ancora necessario che tutta la sollecitudine Nostra sia concentrata nelle maggiori emergenze dello Stato,

Sulla proposizione del Consiglio dei Nostri Ministri Abbiamo dichiarato e dichiariamo essere Nostra mente, che l'autorità col Nostro Reale Decreto del 28 marzo ultimo scorso delegata al Principe Eugenio di Savoia Carignano come Nostro Luogotenente Generale abbia a continuare sino a nuovo Nostro provvedimento.

Il Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, ed i Nostri Ministri Segretari di Stato sono incaricati ciascuno in ciò che lo concerne della esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del Nostro Governo.

Vigevano addì 11 agosto 1848.

CARLO ALBERTO.

V. Il Ministro dell'Interno

PIRZZA

23 agosto. — Ieri la brigata di Savoia era chiamata a schierarsi sul campo di Marte; ivi attornata dal popolo plaudente al suo valore, riceveva in premio la medaglia in argento, statale decretata dal Re. Due de' suoi colonnelli parlarono in questa circostanza generose parole, rammentavano i fatti in cui le prove di quei forti militi furono degne della fama che già gli aveva preceduti; e vollero che i militi riguardassero l'onore fatto alla bandiera, che veniva decorata della medaglia, come onore dato a ciascuno, poichè ciascuno ebbe la sua parte di merito.

Gli evviva, i plausi, le gioie furono vivi e prolungati; si dimenticarono un momento i disagi ed i pericoli della patria; a farli dimenticati in quell'ora di gaudio contribuiva l'assenza del generale Brogna. Essi tornarono al quartiere in mezzo al popolo che prorompeva in voci plaudenti all'eroica milizia savoiarda; e col fiero contegno e collo sguardo sfavillante parevano dire alla turba commossa: — Dateci capi degni di noi, degni della santa causa, e noi vi proveremo che non solo sappiamo combattere, ma sappiamo vincere. — Viva la brigata di Savoia! (Concordia.)

— Il generale Franzini si ritirò di già dal ministero lasciando il suo posto al generale Dabormida. Senza portar giudizio delle persone noi vorremmo trarre da questo fatto motivo di rallegrarci, dacchè parrebbe dovuto a una deliberazione presa nel consiglio dei ministri di fare un'inchiesta sugli uffiziali superiori dell'armata.

— La composizione ministeriale va poi compendosi, e si assicura che entreranno a farne parte Durini, Gioia, e Gori. Si dà pure per certo che il senatore Colla sostituisca il controllore Collegno con voto deliberativo nel consiglio dei ministri.

— Veniamo assicurati che si pensa ad assegnare un economo al nostro arcivescovo. Vorranno una volta liberarcene. (Corr. Merc.)

— Si scrive da Roveredo in data 13 corr. essere passato per quella città un numeroso convoglio di prigionieri italiani, che ritornano in patria ed attendersene degli altri. Ei riconosce in ciò una prova che le trattative di pace sono bene avviate. (Osserv. Triestino)

## LIVORNO 25 Agosto.

Due articoli del *Cittadino italiano* malamente interpretati dal Popolo, che oggi immensamente diffida di quanti s'erano imposti a lui come padroni e direttori, produssero ieri sera una certa concitazione, che finiva coll'abbruciare in piazza parecchi numeri di quel Giornale, e colle grida di *abbasso il Cittadino Italiano*. — I due articoli erano sul bisogno d'una Polizia in Toscana, e sui fatti del Padre Gavazzi che aveano provocato delle misure di rigore contro quei Civici che si erano messi a guardia del perseguitato Gavazzi. Questa ultima indicazione produsse anco mali umori e grida contro un Tenente-Colonnello della Civica. Alle ore 11 ogni agitazione era cessata, senza intervento di alcuno.

ore 9 e 1/2 antim.

Persone degne di fede giunte questa mattina da Firenze ci narrano: Il Padre Gavazzi e la Deputazione del

nostro Circolo, prima di giungere a Signa stabilirono di fermarsi in una villa vicina, ove pare che il Padre Gavazzi volesse far visita ad un amico, intanto mandavano uno a Firenze presso il fratello del Padre Gavazzi, per sapere da lui se in seguito al Dispaccio Telegrafico del Ministro, potevano passare per Firenze senza pericolo di disordini, cui intendevano ad ogni modo evitare. L'invio a poca distanza dalla Stazione di San Donnino vedeva con gran sorpresa schierati lungola via Civici, Carabinieri, e una grande moltitudine di Contadini armati di fucili, di vanghe e d'altri mezzi di offesa.

Più avanti apparato di forza anco maggiore: Civica e Cavalleria.

In Firenze poco o nulla di tutto questo sapevasi. Affermavano molti che nulla opponevasi al transito per la città del Padre Gavazzi. Il di lui fratello però rispondeva al messo speditogli, che egli pregava il Padre Gavazzi a proseguire il suo viaggio a Bologna per Pistoja; che lo scongiurava a passar per Firenze; che egli stesso lo avrebbe raggiunto a una stazione che gli designava. Frattanto era giunta al Padre Gavazzi l'intimazione di non proseguire la via per Firenze. La villa ov'egli erasi fermato era circondata di guardie. Una Carrozza era stata mandata con due Carabinieri incaricati di accompagnarlo al confine. Due membri della Deputazione Livornese, uno dei quali il Petracchi, vollero partire con lui e fu loro permesso. Gli altri retrocessero.

Il Padre Gavazzi coi compagni suoi amici e con quelli che il Governo gli impose partiva circa le 24.

Un incidente che noi non sappiamo qualificare ebbe luogo contro la nostra Deputazione, alla quale fu tolta per la forza soverchiatrice una bandiera tricolore che aveva seco portata.

Queste notizie sono diffuse per la Città non senza molte esagerazioni. Si parla di arresto della Deputazione e d'altri particolari destituiti di ogni fondamento.

Ci riesce frattanto impossibile lo spiegare quella specie di sollevazione che fu ad un tratto promossa nelle campagne, e il così pronto concorso dei contadini armati. Le persone, da cui abbiamo ricevuto le notizie surriferite, ci affermano che le voci più strane correvano fra quella gente ignara di ciò che si facesse: Essere imminente lo arrivo di bande nemiche; — venire i Piemontesi; — venire gli Svizzeri; — il Padre Gavazzi agente de' gesuiti e dell'Austria venire alla testa di una falange di saccheggiatori, incendiatori ecc. — Altri all'opposto gridavano: Viva il Padre Gavazzi. — Una confusione insomma indescrivibile.

Da tutto questo noi dobbiamo concludere che un'arte infernale è certo quella che si fa giuoco così della buona fede e della credulità del popolo a promuovere collisioni e disordini intesi senz'altro a scellerati disegni. E certo l'arrivo ed il transito del Padre Gavazzi per la Toscana non poteva nè doveva per sè produrre le conseguenze che abbiamo accennato.

Ore 11 a. m.

Più gravi disordini abbiamo a deplorare stamane. Il popolo concitato e omai sospettoso di tutto ha rotto il Telegrafo: ha arrestato i dispacci che queste autorità locali trasmettevano a Firenze: numerosi attrupamenti si sono formati: la campana del Consiglio si faceva suonare a stormo: tutti correvano ad armarsi, e il Circolo Nazionale emetteva tosto un avviso per invitare a una pubblica adunanza i suoi membri. — Non ci è dato in questo momento, e in tanta varietà di notizie e di voci, dettare una completa narrazione di questi dolorosi avvenimenti, e delle loro cause. Frattanto confidiamo che il buon senso e la rettitudine del nostro Popolo sapranno oggi, come sempre, dar prova di sè: e che null'altro avremo a deplorare oltre i gravi e tristi effetti (ormai irreparabili) di lievi cagioni, o dell'arte dei nostri nemici.

Ore 2. p. m.

Gli avvenimenti si fanno più gravi. Il Popolo ha relegato il Governatore in fortezza, ma usandogli ogni riguardo, e si è impossessato delle armi. — Sono stati arrestati altri dispacci dritti dal Governo centrale a Livorno. —

Ore 3 p. m.

Al Circolo le più gravi quistioni sono state agitate. Domani daremo contezza delle deliberazioni prese, e degli avvenimenti posteriori. (Corr. Livor.)

## FIRENZE 25 agosto.

Una lettera di Livorno scritta alle 11 3/4 antim. ci reca che ieri sera alle 10 il Giornale il *Cittadino Italiano* fu bruciato in tutti i Caffè, che la moltitudine infuriò contro la casa del sig. Pachi, Tenente Colonnello

della Guardia Civica, gridando di volerlo vivo o morto fra le mani; qualcuno parlò e per il momento il tumulto fu sedato. — Stamani si è sparsa la voce che Gavazzi e la Deputazione che lo accompagnava era stata arrestata a Signa dai Carabinieri, Cavalleria e Contadini armati. — Dopo questo il popolo si è infuriato, il telegrafo è rotto, vogliono partire per costà armati; non ho mai veduto la Città in questa situazione. La campana del comune suona a martello per riunire la civica e far ritirare i Cittadini pacifici alle loro case, e separarli dai turbolenti.

— Altre notizie posteriormente ricevute, ci confermano con maggiori particolarità le triste scene di Livorno. Dopo le 11 1/2 antimerid. fu devastato da una turba di popolo l'ufficio del telegrafo elettrico, ed il filo metallico veniva nello stesso tempo rotto alla distanza di un miglio dalla città. Fu da questa turba condotto in arresto il Governatore e ritenuto, si diceva, come per ostaggio. Intanto il magazzino delle armi del Governo veniva saccheggiato. Una Deputazione formata da alcuni incaricati del Circolo politico e dalla Municipalità veniva in Firenze per dirigere, essa diceva, al Sovrano, le doglianze del tradimento fatto al padre Gavazzi. Correva voce che fosse per formarsi dalla parte tumultuante della città un Governo provvisorio, ma alle ultime informazioni che sono potute aversi si crede che la Guardia Civica si apparessi ad agire per rimettere l'ordine pubblico. È certo che il Governatore è stato rimesso in libertà.

Ore 11 di sera. — Il Governo nella urgenza degli avvenimenti aveva nominato a Governatore di Livorno il sig. Neri Corsini ex-ministro, il sig. Lionetto Cipriani al comando delle armi, e il sig. Malenchini deputato, a particolare ufficio. Corre voce però che il sig. Corsini sia tornato in Firenze.

Dicesi che dove occorra, l'equipaggio delle navi Inglesi ed Americane sian pronte a scendere per conservare l'ordine, e difendere le proprietà e le persone.

Stasera il Consiglio Generale si è riunito straordinariamente, e pare che abbia ricevuto comunicazioni importanti dal Ministero.

La deputazione è arrivata a Firenze coll'ultimo convoglio della Strada Ferrata, e dopo avere chiesto di essere ricevuta dal Granduca è stata introdotta in Palazzo Vecchio.

Ore 2 dopo la mezza notte. — La Deputazione è uscita in questo momento dal Palazzo Pitti, ove si era portato anco il Ministero. Pare che il risultato sia di permettere l'immediato ritorno del Venti a Livorno, la consegna della Bandiera rimasta in Signa; e tutto ciò in seguito di assicurazione per parte della Deputazione che tutto torni tranquillo, e che il Governatore sia restituito alla sua residenza.

Con un treno straordinario riparte la Deputazione per Livorno.

— La squadra Francese interverrà in favore di Venezia nell'Adriatico. (Corrisp. di Livorno.)

— Se siamo bene informati il sig. G. Griffoli parte questa sera con una missione diplomatica per i Governi di Napoli e di Sicilia. Il sig. Augusto Gori e con lui.

— Se siamo bene informati il Conte Ludolf Ministro straordinario del governo Napoletano a Londra, non ha potuto ottenere dal governo Inglese una promessa di neutralità nel caso che il re di Napoli facesse una spedizione in Sicilia, ed anzi pare che sia stato indotto a distogliere il governo Napoletano da tale proposito. (Alba.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 18 Agosto. — Il sig. Lamartine indirizzò la seguente lettera allo *Spectateur* per ricusare una candidatura che pare sia stata agitata in diverse riunioni di rappresentanti. Certamente, in altre circostanze, noi non ne dubitiamo, e con una salute meno alterata dalle penose fatiche del potere, il sig. Lamartine avrebbe, se non ambita, almeno accettata con gratitudine l'alta prova di stima che la nazione, personificata in una delle più patriottiche assemblee della nostra storia, avrebbe potuto conferirgli innalzandolo alla presidenza.

Ma il sig. Lamartine ha bisogno di riposo. Egli ne ha bisogno soprattutto per raccogliersi nel suo pensiero, onde arrecare alla Repubblica, al suo governo ed alla parte progressiva e moderata della democrazia il concorso della sua divozione ed intelligenza, per contribuire, col suo esempio e colla sua parola, a quella politica di conciliazione, la quale deve essere l'atmosfera stessa della Repubblica.

« Signor redattore,

« Voi annunziate che parecchie riunioni di rappresentanti vollero pensare a me per la presidenza dell'Assemblea nazionale. Qualunque fosse la mia riconoscenza per quest'onore che io ricevevo dal voto dei miei colleghi, state assai buono per informarli, per mezzo del vostro giornale, dell'impossibilità materiale in cui io sarei in questo momento d'accettare sì alte e difficili funzioni. Io non vorrei che il mio silenzio costasse all'Assemblea uno scrutinio perduto per cagion mia. Ricevete, signor redattore, l'assicurazione della mia distinta considerazione. » (Bien Public.)

— Malgrado le cattive notizie d'Italia, un nuovo distaccamento di Polacchi partì da Strasburgo il 14 per raggiungere in Italia la legione polacca che combatte contro gli Austriaci. (Constitutionnel)

19 agosto. Il sig. Bixio, vicepresidente della Camera, deve fra breve portarsi a Roma dove si troveranno parimente due inviati, l'uno dell'Inghilterra l'altro dell'Austria, colà affluiti come in CITTÀ NEUTRALE, o forse invitati dal legato a Parigi spediti dal Pontefice. So personalmente da chi ha ragione di crederci ufficialmente informato, che la proposizione che la Francia e l'Inghilterra faranno a Roma all'Austria basata sull'abbandono TOTALE e PIENO dell'Italia, sulla certezza di ottenere almeno la linea dell'Adige. (Cart. part. del Corr. Merc.)

— Secondo si raccoglie da vari Giornali, gli operai ridivengono minacciosi in Parigi; ricominciano a farsi vedere in gruppi, cosa insolita dopo le battaglie di Giugno.

— L'ambasciatore di Sardegna comunicò ieri al ministro degli affari esteri, per ordine del suo Governo, la protesta del ministero piemontese contro mistizio del 9 agosto, segnato Salasco.

Questo passo indica bastantemente in quale difficile situazione si trovi il re Carlo Alberto. Perciò si sparse il romore d'un progetto d'abdicazione da parte di questo principe, cui mal servì il suo coraggio, e le cui generose intenzioni furono paralizzate dai generali che il circondavano. (Risorgimento.)

— Leggesi nella 2 edizione del *Galvani's* d'oggi: « S. E. il marchese di Normandy presentò stamane al generale Cavaignac le sue lettere credenziali come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, incaricato d'una missione speciale.

Il General Cavaignac dimandò all'Assemblea Nazionale l'autorizzazione di fare avanzare verso le frontiere del Reno e delle Alpi due corpi d'esercito di 150,000 uomini, e di aprirgli un credito di 200 milioni. Alla partenza del Corriere l'Assemblea discuteva ancora sulla proposizione. (Correspon. de Paris.)

Leggiamo nella *LIBERTÉ* del dì 18 la seguente notizia che noi traduciamo fedelmente.

« Una violenta agitazione si è manifestata questa mattina in seno del Comitato degli affari esteri, ed eccone la ragione:

« Il Comitato venne inopinatamente convocato per ricever comunicazione di un indirizzo del Senato di Roma (qui dovrebbe invece dirsi del Consiglio dei Deputati) col quale si domanda all'Assemblea Nazionale l'intervento francese in Italia.

« I membri della commissione, giustamente sorpresi che questa domanda, data dal 29 Luglio, non fosse giunta a loro, che oggi soltanto, hanno diretto su questo fatto inesplicabile le più vive interpellazioni al signor Bastide. Il ministro degli affari esteri, saturo dell'atmosfera dell'*hôtel des Capucines* si è servito di una delle vecchie risposte del signor Guizot con un genio d'imitazione, che farebbe onore all'inventore del dagherrotipo. Lo stato generale degli affari, le transazioni pendenti, la disgregata situazione della Europa, gl'imponevano una discrezione, che ciascuno deve comprendere.

« Il Comitato, edificato abbastanza, incaricò il signor Drouin de Lhuys di fare, nel più breve termine, un rapporto su questo grave incidente, che sarà portato alla Tribuna quanto più sollecitamente potrà esser presentato.

« Non si parla che dell'arrivo a Parigi di una celebre Italiana, di cui è noto da lungo tempo l'ingegno, e la bellezza, e che fuggendo i disastri della sua patria, viene a fare appello ai nostri sentimenti di simpatia nazionale. La sua presenza ad una delle ultime sedute dell'Assemblea ha prodotto, si dice, una certa emozione, ed ella sarebbe stata ammessa in certi *bureau* per descrivere le terribili scene di Milano, che sarebbero state per lei, causa occasionale di vive, e toccanti preghiere d'intervento a nome della Italia. » (Presse.)

### LIONE 21 agosto.

Si annunziò che l'imperatore d'Austria aveva accettata la mediazione dell'Inghilterra e della Francia nelle cose d'Italia. Il *Morning Herald* del 17 dice che l'offerta collettiva della mediazione è stata fatta all'Imperatore a Innsbruck, il quale rispose che consulterebbe i suoi ministri a Vienna e aspetterebbe la relazione del maresciallo Radetzky. Sappiamo tuttavia di certo che l'accettazione dell'Imperatore è positiva, a sola condizione che egli debba essere rappresentato alle trattative. Roma è il luogo indicato per le conferenze, ma sperasi che avrà luogo a Grenoble. (Messenger)

— Un gran movimento di truppe continua ad esservi

nella nostra città. Poco dopo la partenza del quarto battaglione dei cacciatori a piedi, un battaglione del 56 di linea vi faceva la sua entrata, e continuava la sua marcia su Dessine.

— Il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito delle Alpi, è partito per Grenoble.

— Persona giunta jeri da Brianzone assicura che trovò in quella città un corpo d'otto mila francesi, e che ogni giorno giungono nuove truppe. Potrebbero così le medesime portarsi da Brianzone a Torino in meno di tre giorni. (Giorn. Franc.)

## INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE - Tornata del 14 agosto.

Camera dei Comuni. Dopo di avere la Camera definitivamente adottati vari bill, Lord Stuart chiede al Ministro delle cose estere se fosse vero che le truppe russe che erano entrate nella Moldavia si fossero poscia ritirate oltre i limiti della provincia.

Lord Palmerston crede essere esatta questa notizia. Le ultime informazioni che egli avea ricevute dal console inglese nella Moldavia riferiscono che le truppe russe, le quali erano entrate nel principato, o si erano ritirate, o stavano per ritirarsi. Dalle relazioni ricevute dal governo scorgesi che un corpo di truppe russe erano entrate nella Moldavia sulla richiesta dell'Ospodaro della provincia Egli crede, secondo le ultime notizie ricevute, che quelle truppe stavano ritirandosi, e che non vi entrò veruna truppa russa nel principato di Valachia.

La Camera si costituì indi in comitato di finanze e votò molte spese.

Infine lord Russel disse che egli farebbe il venerdì prossimo la mozione per la seconda lettura del bill sulle relazioni diplomatiche con Roma.

La Camera si aggiorna.

LONDRA 16 agosto. Da qualche giorno dicevasi in Ashton che i cartisti meditavano qualche insurrezione. Il 14, un constabile della polizia passando per Bentinck-Street ricevè un colpo di fuoco nel ventre, partito da un gruppo di 50 persone, di cui la più parte erano armate di picche e di fucili. La truppa, riunita in fretta, accorse. Si fecero 22 prigionieri, e si sequestrarono molte armi, picche lunghissime, pugnali ecc. Gli assemblamenti si componevano d'uomini che dicevansi guardie nazionali, e che si diedero alla fuga appena la truppa comparve. I cartisti, dopo la loro fuga si recarono a Hyde, ove si fermarono a Dukinfield-Loge, residenza del signor Hindley. Alcuni piccoli pezzi di cannone furono collocati sulla spianata. I cartisti vollero sul principio impadronirsi di uno di questi pezzi; trovandolo imbarazzante a trasportare, lo abbandonarono. Allorché il disgraziato constabile ucciso da un colpo di fuoco in Bentinck-Street cadde, diversi de' suoi assassini lo trafissero con colpi di picche. Credesi che quest'omicidio fu commesso per spirito di vendetta, all'occasione dell'arresto del signor M'Donall. Questo capo cartista era popolarissimo in Ashton. A Manchester, il 15, tutto era tranquillo; non pareva che i cartisti della città o dei circondari volessero fare qualche dimostrazione. Le truppe furono sotto le armi tutto il giorno, facendo pattuglie, massime nei principali aditi della città, dalla parte d'Oldham, d'Ashton, di Stockports. (Morning Herald.)

## SVIZZERA

LUGANO 18 Agosto. Niun altro combattimento avvenne vicino ai nostri confini della Tresa. Le notizie di questa mattina porterebbero che gli Austriaci sarebbero ripiegati da Varese verso Como, e che la colonna Garibaldi fosse a Germignana e Mecagno. (Gazz. Times.)

## GERMANIA

VIENNA 14. Agosto. — Ieri dopo mezzo giorno fu pubblicato il seguente proclama di S. M. l'Imperatore.

« Il giorno di ieri nel quale, ritornando in mezzo a voi, raccolsi le più belle prove dell'antico ed inalterabile amor vostro sarà indelebile in me e in tutti i membri della famiglia Imperiale. Ch'egli risplenda eternamente nella nuova lega fra un popolo libero, e il suo Imperatore costituzionale; possano anche in avvenire dominare la pace, la concordia, l'ordine e la legalità, acciò sotto il loro scudo prosperi ed invigorisca l'edificio del nostro Stato Costituzionale per la salvezza e benedizione di tutti i popoli dell'Austria. In unione agli eletti suoi rappresentanti, e sostenuto dai miei responsabili Consiglieri, Io spero di condur gloriosamente a fine il grave incarico ingiuntomi dalla Provvidenza, la nuova Costituzione della Patria. »

Vienna 13. agosto 1848.

FERDINANDO.

(Gazz. d'Aug.)

16. Agosto. — Lord Ponsonby arrivò qui ieri e le conferenze sulla questione italiana non tarderanno ad aprirsi. Ci duole l'assenza del ministro Wesselberg, poichè senza di lui non si conchiuderà nulla di definitivo. Ciò che più urge ora è riconoscere la repubblica francese in un momento in cui si sta per entrar con essa in mediazione. Il consiglio dei ministri deve averla riconosciuta unanimemente; si sa che il signor de Wesselberg è dello stesso avviso. (F. T.)

M. PINTO. L. SPINI, *Directori*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219